Il Messaggero

Quotidiano

Data 22-03-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

Parla Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria: «Presto gli effetti positivi»

«Ora gli imprenditori non avranno più paura di assumere»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Un risultato soddisfacente. Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, promuove la riforma del mercato del lavoro targata Monti-Fornero. Ed è convinto che, una volta trasformata in legge, gli effetti positivi non tarderanno ad arrivare: sull'occupazione e più in generale sull'andamento dell'economia italiana. A chi teme licenziamenti a valanga, replica: «Molti contratti temporanei saranno trasformati in assunzioni a tempo indeterminato. Perché i datori di lavoro avranno meno timori di non poter più ridurre l'organico nel caso la situazione aziendale dovesse improvvisamente peggiorare».

La Cgil non ci sta e annuncia uno sciopero generale di 8 ore e mobilitazioni a tutto campo. La tensione sociale che minaccia di portarsi dietro questa riforma, non rischia di renderla ingestibile?

«Questa riforma era necessaria per le imprese, per l'economia italiana e per i mercati internazionali. Naturalmente le tensioni sociali non fanno bene. L'auspicio è che la Cgil si renda conto che la riforma è un disegno complessivo e ci sono tante cose che miglioreranno la condizione dei lavoratori. A cominciare dalla nuova Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego».

Scusi, ma Confindustria fino a qualche giorno fa non protestava per la scomparsa della mobilità, un ammortizzatore sociale più generoso nell'assegno e nella durata, e quindi più adatto a gestire le situazioni di ristrutturazione e crisi aziendale?

«Abbiamo apprezzato che il governo nell'ultima proposta ha prospettato una riduzione più graduale dell'indennità di mobilità, allungando la transizione fino al 2017. Quando parlo di miglioramento mi riferisco al raffronto tra l'attuale trattamento di disoccupazione e l'Aspi».

Dopo più di due mesi di trattativa, il tavolo si concluderà non con un accordo siglato, ma con un verbale che registra i favorevoli e i contrari. Possiamo dire che il metodo Monti-Fornero suggella la fine definitiva della concertazione?

«A dir la verità sono almeno dieci anni che celebriamo il funerale della concertazione. Non si tratta quindi di una novità. Io ritengo che il metodo seguito dal premier Monti in questa trattativa sia quello giusto: si dialoga con tutte le parti coinvolte per cercare di capire le ragioni di ognuno, ma non fino al punto di farsi mettere dei veti. Mi pare, tra l'altro, che sia il metodo prevalente in Europa».

Confindustria è soddisfatta della soluzione trovata sull'articolo 18?

«Noi chiedevamo di mantenere il reintegro solo per i licenziamenti discriminatori, prevedendo l'indennizzo per tutti gli altri casi di illegittimità. La soluzione trovata è stata avanzata dal governo come mediazione. La riteniamo un passo avanti accettabile e per senso di responsabilità abbiamo aderito».

Sulla flessibilità in entrata, invece, lamentate l'aggravio dei costi. Qualcosa dovevate pur concedere, non le pare?

«Più che un problema di costi noi solleviamo un problema di eccessivo irrigidimento delle procedure. Possiamo anche essere d'accordo sul principio che la flessibilità debba costare un pochino di più, ci preoccupa però la maggiore burocrazia e i troppi paletti che possono portare ad un aumento dei rischi di contenzioso».

Crede che nel suo complesso - compreso l'abbattimento dell'ultimo totem - questa riforma porterà davvero più occupazione? Il risultato finale saranno più licenziamenti o più assunzioni?

«Molto dipende dall'andamento dell'economia internazionale, che comunque comincia a mostrare segnali di miglioramento. Detto ciò, credo che ci saranno senz'altro più assunzioni, perché i datori di lavoro avranno meno timori di non poter più ridurre l'organico nel caso la situazione aziendale dovesse improvvisamente peggiorare. Molti contratti temporanei saranno trasformati in assunzioni a tempo indeterminato e tutto questo porterà effetti di maggiore efficienza, maggiore produttività e migliore allocazione delle risorse. Senza contare poi che a breve questa riforma avrà effetti positivi anche sullo spread, e quindi sui conti pubblici e sulle condizioni del credito erogato alle aziende. Tutto questo può diventare un circolo virtuoso per l'intero sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La concertazione era morta da 10 anni Metodo corretto: si al dialogo, no ai veti

Giampaolo Galli

Lavoro, Napolitano in campo «Non c'è solo l'articolo 18»

«Ora gli imprenditori non avranno più paura di assumere»

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.